

alleanze secondo il bisogno altrui e l'interesse proprio; giacchè per lui la possibilità d'avvantaggiarsi politicamente e territorialmente stava tutta quanta riposta nell'azione che il Piemonte era in grado di esercitare sull'andamento e sull'esito delle rivalità e contese dei grandi potentati. Il risultato corrispose ai modi sapienti e animosi usati per conseguirlo. Malgrado quattro guerre infelici contro la Francia nella terza coalizione, Vittorio Amedeo II, negoziando per conto proprio con Luigi XIV, ottenne la restituzione di Pinerolo e delle Valli di Perosa, la facoltà di trattare coll'Imperatore la neutralità dell'Italia, e la promessa di aiuti per la conquista del Milanese. I patti di Vigevano furono d'importanza europea, imperocchè, avendo Vittorio Amedeo II costretta colle armi la Spagna ad aderirvi, condussero i maggiori potentati alla pace generale di Ryswick.

Un'altra lotta immensa arse a quel tempo per dodici anni dalla Vistola all'Atlantico.

Nella prima guerra, Vittorio Amedeo II snudò la spada in favore di Luigi XIV; ma compensato malamente, gli voltò le spalle, entrò nella grande alleanza, e vi si assodò stipulando con Inghilterra, Olanda e Prussia. La pace di Utrecht pose fine alla guerra per la successione di Spagna. Il Piemonte, che era entrato per la terza volta nelle grandi coalizioni europee, fu compreso in quella pace. L'astro di Savoia brillò allora di luce scintillante nell'italico cielo. Quando Vittorio Amedeo II, primo fra i duchi di Savoia, cinse la corona di re, aveva ampliato i domini della sua Casa del Monferrato, della Lomellina, dell'Alessandrino, della Valsesia, delle Langhe, delle Valli di Cesana, di Oulx, di Bardonecchia, di Fenestrelle, e di Casteldelfino, e di una cospicua isola del Mediterraneo.

Durante la lunghissima guerra della successione di